

Il concorso

● Si chiama «Boome-Run» ed è un concorso che scade il 30 novembre rivolto ai giovani tra i 18 e i 25 anni che risiedono, studiano o lavorano nel Mantovano. I ragazzi devono presentare un'idea presa da una città europea che sia possibile

importare. I tre vincitori avranno il viaggio pagato nella città prescelta. L'obiettivo è scovare le migliori «best practice» e riprodurle a casa nostra. È uno dei progetti di **Welfare di comunità** finanziati da **Fondazione Cariplo** (<http://www.boome-run.com>)

Bene comune

Gli edifici sui binari di Figline Valdarno sono diventati un centro di attività per i ragazzi di «Casadasé»
Una coop ne ha ottenuto la gestione da una associazione di Firenze
Il patto con le Ferrovie permetterà di recuperare come spazi vivi numerosi ambienti abbandonati

I ragazzi autistici al lavoro nella EX stazione

di **MARCO GASPERETTI**

Di treni non ne passano molti dalla stazione di Figline Valdarno. Uno ogni ora raggiunge Firenze, poi ci sono quelli in transito sulla Direttissima che arriva sino a Roma. Ma dalle finestre di quell'appartamento del primo piano di un palazzo ottocentesco al numero 4 di piazzale della Repubblica il mondo appare così com'è, schietto, vero, senza ausili, protezioni, percorsi precostituiti.

E qui, in quelle stanze che ospitarono chissà quanti ferrovieri e nella stazioncina dove Garibaldi fu arrestato prima di finire a Caprera, i «ragazzi di Casadasé» vivono la realtà, sperimentano sul campo gli insegnamenti che hanno seguito nel centro più strutturato dell'Associazione autismo Firenze e vivendo insieme s'immergono nella vita reale, si mettono in gioco con coraggio e volontà.

Obiettivo autonomia

I «giovannotti della stazione», come qualcuno a Figline (un gioiello tra le province di Firenze ed Arezzo) li ha ribattezzati con simpatia e ammirazione, sono un gruppo di giovani autistici (da 17 anni in su) che da marzo frequentano a turno l'appartamento che le Ferrovie hanno dato in comodato d'uso all'associazione.

Al progetto hanno contribuito l'azienda vinicola Marchesi Mazzei, Tavola Valdese, Cassa di Risparmio di Firenze, professionisti, artigiani e volontari.

«L'obiettivo è quello di fare acquisire la massima autonomia a questi ragazzi — spiega la presidente dell'associazione Maria Carla Morganti, già insegnante di Italiano e Storia alle superiori — e in soggiorni che non superano le 48 ore i nostri psicologi e pedagogisti cercano di capire in che modo questi soggetti autistici, che hanno competenze e modalità di apprendimento diverse, possano riuscire a inserirsi nella vita di tutti i giorni.

Al nostro centro di Firenze hanno acquisito abilità e dimostrato grandi miglioramenti, che a volte però rischiano di dissolversi nella realtà». Ed ecco che in questa stazione la vita reale si spalanca agli occhi di queste persone così «altre», capaci di dimostrare a volte un'intelligenza fuori dal comune e poi avvilupparsi in



L'accordo

L'accordo sul «Volontariato in stazione» è stato stipulato nel 2013 tra Ferrovie dello Stato, Rete Ferroviaria Italiana (Rfi) e Csvnnet per il riutilizzo sociale delle stazioni «impresenziate», vale a dire senza più personale

un mondo incommunicabile o perdersi in un'azione che noi, «esterni», non sappiamo comprendere.

Fuori dal tunnel

Come Federico, l'artista. Mangiava solo cibi di un'unica consistenza e colore. E poi, davanti a una tela su cui invece creava incredibili sfumature, si sublimava nella pittura. Oggi dipinge benissimo e il cibo non è più un'ossessione.

Oppure altri come Luca, che dall'immobilismo di un'introversione provocata da un'intolleranza ai rumori è uscito dal tunnel dell'isolamento e adesso lavora in gruppo. «A Figline — dice Gionata Giglioli, psicologo e psicoterapeuta — i ragazzi imparano l'autodeterminazione. E a volte diventano anche leader. Come Lapo, 24 anni, che nella casa di Figline ha dimostrato una vera e propria leadership che a Firenze non avevamo rilevato».

I «ragazzi della stazione» arrivano a Figline come i treni. E come i treni ripartono. Con un sorriso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Fs-Csvnnet, altri due scali trasformati in progetti sociali
Quelle biglietterie e sale d'aspetto restituite alla gente

Dopo Maddaloni un'altra stazione nella «terra dei fuochi», quella di Albanova, sarà a disposizione delle associazioni. Diventano così 9 gli scali ferroviari riconvertiti per attività di volontariato grazie all'accordo nazionale tra Fs-Rfi e Csvnnet. Sono le stazioni «impresenziate»: vuol dire senza più personale. Così il Csv AssoVoCe di Caserta che appunto aveva ottenuto la ex stazione di Maddaloni ora fa il bis con uno sportello di servizi nel cuore dell'Agro Aversano. L'accordo per il riutilizzo sociale delle stazioni impresenziate non rappresenta solo un notevole risparmio ma ha soprattutto un alto valore simbolico. In una zona come l'Agro, per esempio, dove le associazioni sono spesso in prima fila a difesa della legalità, il nuovo sportello del Csv potrà essere sempre più a servizio delle quasi 400

organizzazioni che operano nella provincia. In totale sono in gioco gli spazi di circa 1.700 stazioni ferroviarie, molte delle quali in stato di abbandono. Le ultime due si aggiungono alle sette di altre quattro Regioni già ritrasformate in luoghi vivi: in Toscana, se di Figline parliamo qui sopra, gli scali di Isola d'Arbia e Tressa in provincia di Siena sono utilizzati dall'associazione Centro Studi Farma Merse come centro di raccolta e restauro per i beni archeologici. Nelle Marche lo scalo di Tolentino diverrà una ecostazione per la raccolta differenziata. In Abruzzo una associazione di protezione civile ha ottenuto lo scalo di Pineto. In Sicilia la stazione di Camaro Superiore grazie all'associazione Maria Regina diventerà un parco urbano per le arti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casadasé

La coop sociale Casadasé gestisce la ex stazione su incarico di «Autismo Firenze» (www.autismofirenze.org)